



5° centenario della
nascita di **Girolamo
SAVONAROLA**



**G. Savonarola condannato al rogo.
Firenze Maggio 1498**

Gerolamo Savonarola, frate domenicano del 1400, è un personaggio storico scomodo e forse anche poco conosciuto ma di grande importanza religiosa, sociale e politica di ogni tempo per aver sostenuto una severa riforma dei costumi sociali, della politica e delle istituzioni religiose, e per aver avuto una enorme fiducia nel popolo. Malgrado la sua appartenenza al clero, fu predicatore veemente e contemporaneamente influente uomo politico che pagò con la vita le sue denunce.

Nacque a Ferrara nel 1452 da famiglia modesta, ma grazie al carattere e alla capacità di rinuncia, riuscì a compiere studi di filosofia, musica, medicina e disegno che lo portarono giovanissimo a disporre di una nota ed ampia cultura. La sua prima opera letteraria scritta a 20 anni ("De ruina Mundi") nacque dal suo disgusto per la corruzione e la decadenza dei costumi dell'epoca, cosa questa che lo costrinse a trasferirsi a Bologna nel 1474 dove divenne frate domenicano. Anche in questo ambiente alzò la sua voce contro la degenerazione del clero ("De ruina ecclesiae") colpevole di non esser più mediatore tra Dio e l'umanità peccatrice. Dopo esser tornato a Ferrara per breve tempo fu chiamato nel 1482 a Firenze da Lorenzo il Magnifico come predicatore. Non ebbe il successo sperato e quindi fu costretto a recarsi altrove : predicò a tra il 1485 ed il 1489 a Bologna, Ferrara, Brescia e Genova con successo, tanto che fu richiamato a Firenze ove, con una serie di prediche sull'Apocalisse e contro la corruzione dei costumi, fu nominato priore della chiesa di S. Marco con grande gradimento della popolazione. Il prestigio di Savonarola crebbe dopo la cacciata dei Medici, quando le sue prediche precedenti apparvero come profezie e, sostenuto dal popolo, riuscì a divenire arbitro della politica, contribuendo a creare in Firenze un Repubblica Demo-teocratica in cui era prevista l'abolizione del lusso e dell'usura e la creazione di un Monte di Pietà per soccorrere i bisognosi. Le persone disordinate e libertine furono sottoposte a giudizio per una maggiore moralizzazione generale e il regime delle tasse fu esteso al patrimonio. Preso dalla politica, Savonarola varcò i limiti del lecito per un religioso e si scontrò quindi con il Papa Alessandro VI a cui rimproverava costumi corrotti. Il Papa nel 1495 gli proibì la predicazione ma Savonarola non ubbidì e due anni dopo ricevette la scomunica con l'accusa di eresia. La sua intransigenza in ogni settore provocò gradualmente forti attriti politici e religiosi e, in conseguenza, la sua influenza sulla guida della Repubblica scemò. Sfidato alla Prova del Fuoco ma rifiutandosi di effettuarla, fu abbandonato anche dal popolo, sobillato dal clero fedele al Papa, che nel 1498, diede l'assalto alla chiesa di S. Marco per catturarlo e sottoporlo a processo. Torturato e processato per tre volte in presenza di alcuni inviati del Papa, fu condannato al rogo dopo impiccagione per eresia ed impostura. La sentenza fu eseguita nel maggio del 1498 e le sue ceneri furono sparse in Arno. Savonarola è considerato un grande della storia da molte culture diverse poiché, diviso fra politica e religione, sostenne una riforma complessiva, in nome di una vita più semplice e di un'autentica religiosità, attraverso un maggior potere al popolo, da lui giudicato la parte più sana della società. Fu ed è ancora oggi molto discusso in quanto se da un lato apparì come un eretico, per altri fu un santo e per altri ancora il precursore profetico di quella Riforma che modificò l'assetto sociale, politico e religioso di tutta Europa negli anni successivi.



Girolamo Savonarola